



Direzione Scientifica di LUIGI PRESTINENZA PUGLISI e GIULIANO FAUSTI

Centenario Roma Marittima Cento Anni di Architettura

Atti del Convegno
a cura di

MARTA ATZENI e FEDERICA MARCHETTI

Direzione Scientifica di LUIGI PRESTINENZA PUGLISI e GIULIANO FAUSTI

Centenario Roma Marittima Cento Anni di Architettura

Atti del Convegno

a cura di

MARTA ATZENI e FEDERICA MARCHETTI

Direzione scientifica: Luigi Prestinenza Puglisi e Giuliano Fausti

Atti del Convegno a cura di
Marta Atzeni e Federica Marchetti

Immagine grafica di copertina: Daniele Ficociello

Grafica e Impaginazione: Federica Marchetti

Convegno Centenario Roma Marittima Cento Anni di Architettura:

Direzione scientifica: Luigi Prestinenza Puglisi e Giuliano Fausti

Coordinamento scientifico: Alessia Vitali

Coordinamento organizzativo: Giuliana Mosca

Scientific Advisor: Anna Baldini, Marco Maria Sambo

Ufficio stampa presso AIAC: Roberta Melasecca

Progetto grafico: Daniele Ficociello

Collaborazioni: Marta Atzeni, Federica Marchetti, Maria Michaela Pani, Maria Beatrice
Placidi Marcantonio, Filippo Puleo, Matteo Staltari, Simona Tiracchia

© 2016 AIAC Associazione Italiana Architettura e Critica.

All rights reserved.

Versione e-book, ultimo aggiornamento Giugno 2016

Indice

Roma Marittima: riscoprire la storia per progettare il futuro di Marta Atzeni | 7

Roma è una città sul mare? di Federica Marchetti | 11

Il progetto dei Cultori per Ostia | 15

L'associazione Artistica fra i Cultori di Architettura. Protagonisti e progetti di Maria Grazia Turco

L'impianto urbano di Roma Marittima: il contributo di Gustavo Giovannoni di Simona Benedetti

L'espansione verso l'entroterra e il Collegio Navale IV Novembre di Marina Docci

Tre città giardino in un modello urbano instabile di Alessandra Muntoni | 33

Le architetture balneari di Luca Creti | 39

Il Kursaal di Lapadula e Nervi di Stefania Mornati | 45

Adalberto Libera. I villini di Ostia di Michele Costanzo | 51

La palazzina di Libera a Ostia: dal progetto didattico, al cantiere, al restauro.

Buone pratiche di fattibilità di Alfredo Passeri | 57

Francesco Berarducci e la chiesa di Nostra Signora di Bonaria a Ostia di Filippo Lambertucci | 63

La ricostruzione del Teatro romano di Ostia Antica di Sonia Gallico | 69

Gli ultimi 25 anni di Ostia. Una cronistoria. di Giuliano Fausti | 75

Berarducci e la chiesa di Nostra Signora di Bonaria a Ostia

FILIPPO LAMBERTUCCI
Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Architettura e Progetto



fig. 1 - L'edificio nella versione realizzata nel contesto del quartiere ancora in completamento, inizio anni '80 (Archivio Studio Berarducci)

Il concorso per le nuove chiese in Roma del 1969 seppure molto partecipato non fornisce un quadro particolarmente appassionante della ricerca architettonica che pure in quegli anni sta percorrendo strade di sperimentazione anche radicale.

Da una parte infatti si collocano molti progetti che scelgono una strada di accondiscendente conformismo, con venature di mal digerito storicismo o di malinteso simbolismo retorico; dall'altra si distinguono alcuni progetti che risentono in maniera più diretta di un formalismo che caratterizza le coeve ricerche radicali e megastrutturali.

Tralasciando il primo filone d'approccio, nelle proposte più aggiornate al contemporaneo non può non ravvisarsi il limite di una forte carica di autoreferenza alla forma in quanto tale, certamente tributaria di una temperie allora in corso, ma non sempre in grado di interpretare con efficacia la revisione di statuti dell'architettura sacra estremamente bisognosi di un aggiornamento ma al tempo stesso molto precisi nel rinviare a un quadro di riferimento di requisiti liturgici, peraltro anch'esso in forte cambiamento.

Organizzato su quattro aree di intervento, il concorso, nella cui giuria siedono tra gli altri Luigi Moretti e Sandro Benedetti, vede l'affermazione o il piazzamento dei progetti tra i più interessanti e aggiornati; tra questi vi sono senz'altro quelli dei gruppi Cercato - Streppetti, Passarelli - Castagnetta, Luzzi - Cuneo - Nigro, Magagnini - Iatta, Quaroni; mentre i primi declinano etimi struttural-brutalisti, Quaroni propone invece il segno radicale della sfera, che verrà ritrovato anni più tardi per la chiesa di Gibellina.

In questo quadro di riferimento il progetto di Francesco Berarducci, Giorgio Monaco, Giuseppe Rinaldi, che risulta vincitore per l'area di Ostia Lido Nord, si distingue per il suo approccio non convenzionale eppure

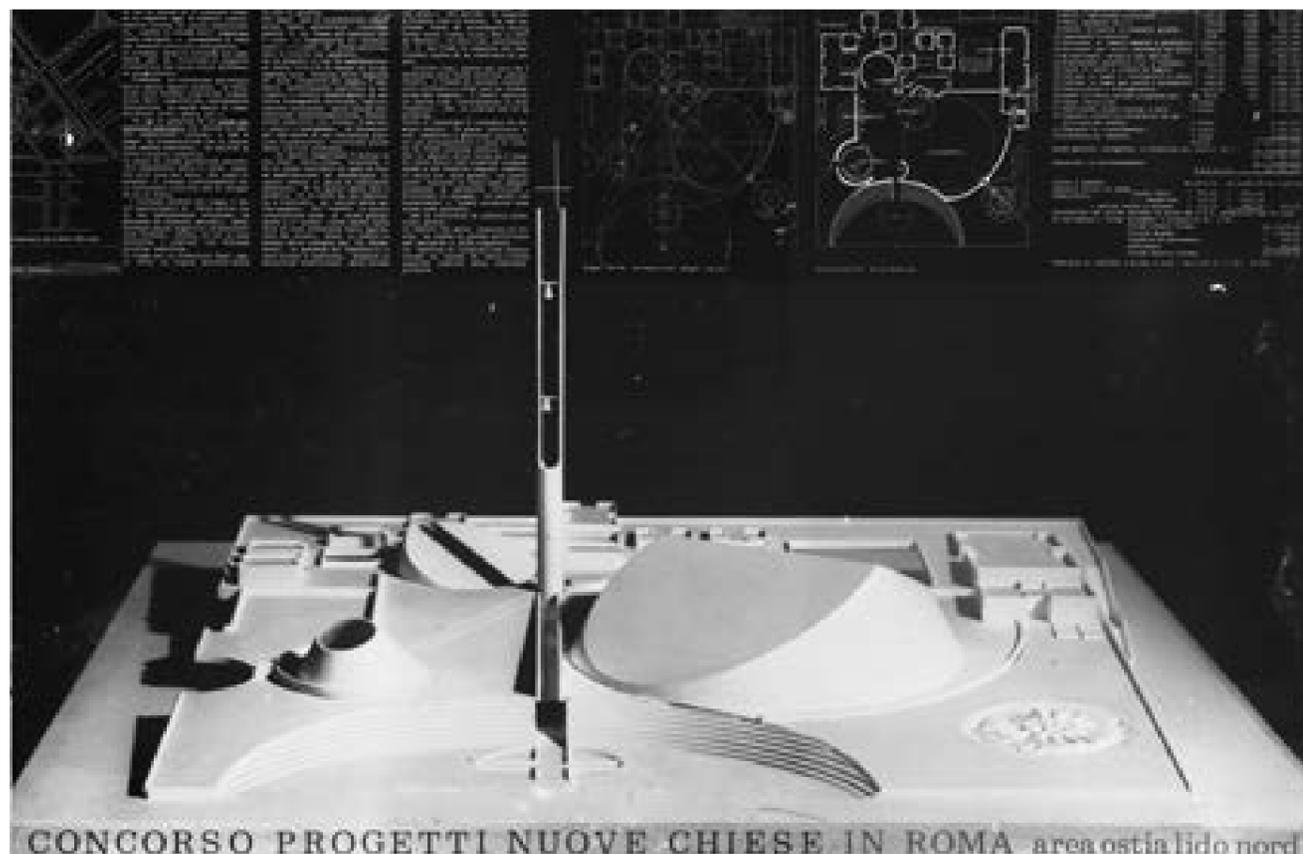


fig. 2 - Tavola per il "Concorso Nuove Chiese in Roma", 1967 (Archivio Studio Berarducci)

strettamente pertinente ai temi richiesti dal programma liturgico-funzionale.

L'area proposta dal concorso, come le altre, si inserisce in un contesto periferico in espansione; in particolare quello di Ostia si trova circondato dagli intensivi che si vanno realizzando nella zona di ponente, cambiando definitivamente la densità e il tradizionale skyline di villini e piccole costruzioni.

L'approccio adottato dal gruppo Berarducci è, negli esiti, di radicale ripensamento dello spazio sacro inteso convenzionalmente come tensione verso l'alto, ma è il risultato di un processo di avvicinamento che è possibile rintracciare nei pochi schizzi preliminari ed è senz'altro importante ripercorrere in quanto rivelatore di un profondo ripensamento che prende le mosse in modo puntuale da temi compositivi tradizionali.

Nei primi veloci schizzi infatti, si possono scorgere due registri già ben definiti: uno è quello del grande piano unitario inclinato, inteso come una sorta di terreno artificiale o piano di fondo; l'altro è quello degli episodi volumetrici, fin da subito identificati individualmente e chiamati a far parte di un processo compositivo-

combinatorio in cui mantengono sempre leggibile la loro identità.

Questi infatti sono individuati singolarmente in relazione al ruolo liturgico e simbolico che ricoprono nel programma funzionale; si possono prima di tutto riconoscere gli episodi notevoli dell'aula liturgica, del campanile e via via tutti gli altri, incardinati in un'intenzione di progetto che ha tutti i caratteri del disegno urbano.

Si riconoscono in questo senso i nessi propri di un sistema di relazioni prospettiche, di sequenze ordinate, di espressioni gerarchiche proprie di un sistema più complesso di quello della composizione del singolo edificio, per quanto articolato.

Le premesse partono, in fondo, da assunti quasi canonici: negli schizzi si riconosce un primo assetto che identifica il nesso cardine sagrato-chiesa-campanile e adotta di fatto una grammatica ordinaria: il sagrato è impostato in assialità centrale con la chiesa e il suo ingresso, mentre il campanile ancora osserva il suo ruolo ancillare ponendosi di lato.

L'aula liturgica è all'inizio ancora un volume dominante

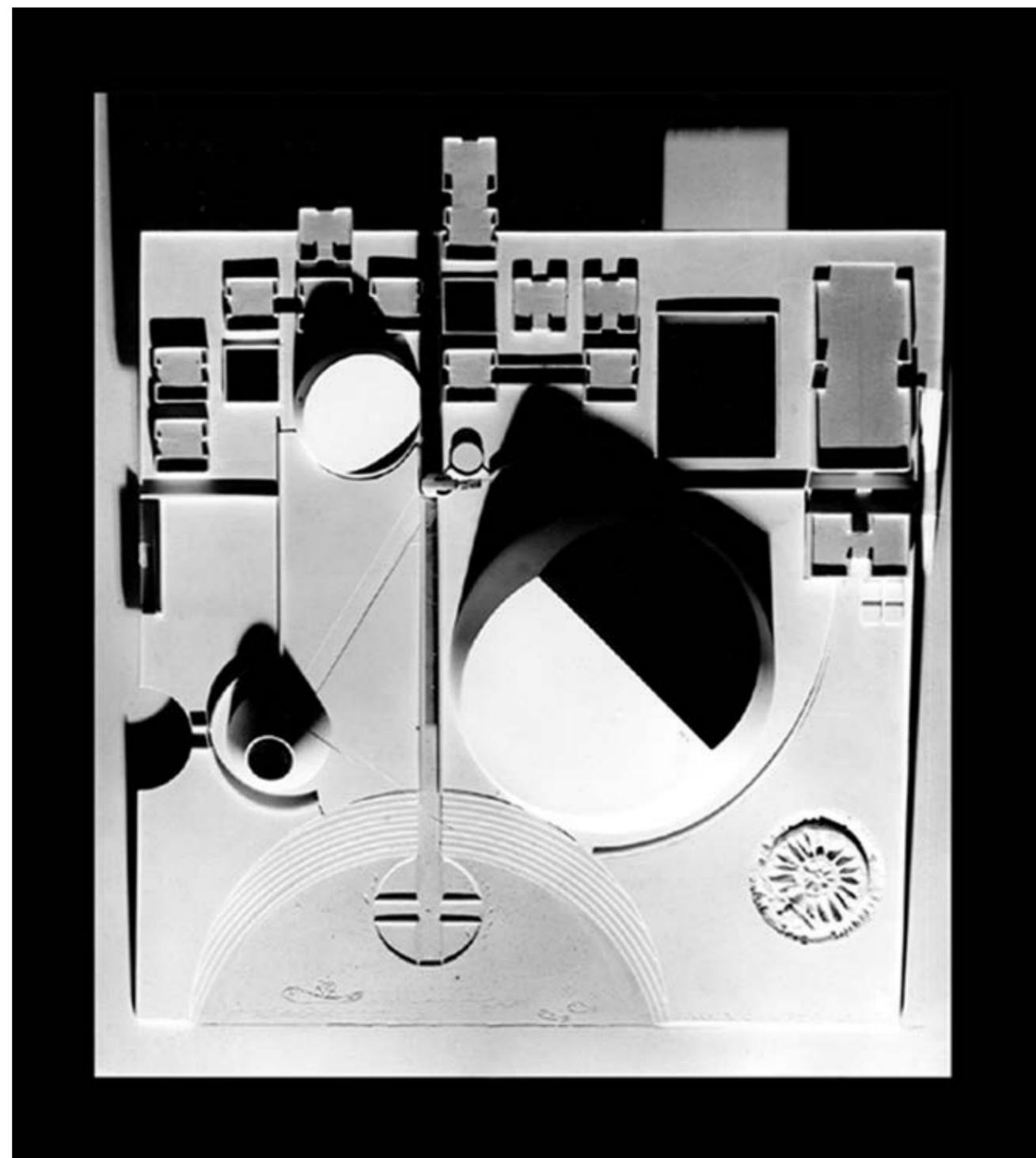


fig. 3 - Modello del progetto di concorso, 1967 (Archivio Studio Berarducci)



fig. 4 - Interno dell'aula liturgica (Archivio Studio Berarducci)

rispetto agli altri, e si erge con notevole altezza, insieme al campanile, sul resto degli elementi; già negli stessi fogli si rintraccia però l'intenzione di mettere diversamente alla prova la tenuta dell'impostazione convenzionale.

Progressivamente si perde l'assialità diretta sagrato-chiesa, il volume dell'aula tende a ridursi in altezza, il campanile guadagna maggior importanza come cardine dell'intera composizione mentre si va sempre più precisando la presenza degli altri elementi, sempre più partecipi di un continuum spaziale.

Al tempo stesso il tema del grande piano inclinato, su cui e sotto cui disporre l'articolazione di elementi autonomi, si afferma come il tema caratteristico rintracciabile ancora oggi molto parzialmente nell'edificio realizzato, perseguendo un'idea di spazio plastico saldato con il terreno e proteso verso una dimensione paesaggistica dell'architettura.

Gli elaborati di concorso, basati su foto del modello fortemente contrastate, evidenziano chiaramente la volontà di un modellato plastico quasi scultoreo, ma è altrettanto presente l'intenzione di non cedere alla forma in quanto tale: lo stesso modello, apribile, è concepito per verificare puntualmente la riuscita di assunti spaziali

in cui si lavora quasi in negativo, per vuoti e interstizi, allontanandosi volutamente dalle figure proprie della volumetria autoconclusiva.

Sfortunatamente l'edificio effettivamente realizzato restituisce solo in parte gli obiettivi del progetto; una drastica riduzione del programma funzionale ha di fatto obliterato il concetto di tetto-paesaggio, perdendo contatto con il terreno e di fatto smantellando la plastica percorribile delle figure in copertura.

Rimane però all'interno percepibile tutta l'energia di un'opzione spaziale che coinvolge il modellato del suolo e della copertura nella definizione di uno spazio in continuo movimento grazie al fluire degli ambiti uno nell'altro; l'elisione di determinazioni convenzionali dello spazio, sia per unità finite, sia per attributi convenzionali – si pensi semplicemente alla rinuncia all'altezza – rendono questo "pezzo" architettonico esemplare di una ricerca originale e profonda portata avanti da Berarducci negli anni seguenti con grande coerenza e risultati raffinati.

Le successive chiese di S. Stefano a Quarto S. Elena (1971-90) e S. Valentino a Roma (1985-88) convalidano positivamente l'investigazione dello spazio orizzontale, così come negli studi per centri minori e città lineari

la speculazione teorica sull'insediamento urbano si radica sulla tangibile verifica degli effetti delle proprietà sensibili dello spazio anche alla scala più vasta, proprio sulla scorta delle sperimentazioni paesaggistiche di Ostia e Quarto.

Cosa resta della autentica modernità delle investigazioni di Berarducci? Appartato per scelta e trascurato per colpa purtroppo ingrossa le fila delle occasioni mancate, dei troppi dimenticati da un mainstream critico le cui lacune dovranno presto essere emendate.

Il Convegno "Centenario Roma Marittima. Cento Anni di Architettura" è avvenuto nell'ambito della manifestazione culturale "Progetto Centenario Roma Marittima 1916 - 2016" 25- 29 Novembre 2016, organizzato da:



Direzione scientifica: Luigi Prestinenza Puglisi e Giuliano Fausti

Coordinamento scientifico: Alessia Vitali

Coordinamento organizzativo: Giuliana Mosca

Scientific Advisor: Anna Baldini, Marco Maria Sambo

Ufficio stampa presso AIAC: Roberta Melasecca

Progetto grafico: Daniele Ficociello

Collaborazioni: Marta Atzeni, Federica Marchetti, Maria Michaela Pani, Maria Beatrice

Placidi Marcantonio, Filippo Puleo, Matteo Staltari, Simona Tiracchia

Partner istituzionali:



Sponsor:



Technical partner:



Con il patrocinio di:



L'e-book: ha avuto il patrocinio del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura:



